

Appunto di Andrea Marroni per il gruppo di lavoro di ASTRID su “La semplificazione del sistema delle istituzioni territoriali”

L’approccio per certi versi “radicale” proposto dal Prof. Bassanini nella riflessione sull’architettura del sistema delle istituzioni territoriali in vigore in Italia tanto sotto il profilo dei soggetti, quanto sotto quello della distribuzione delle competenze, giustifica il richiamo a due osservazioni preliminari:

- il tema della semplificazione è legato innanzitutto alla competitività del sistema Paese ed alla urgenza di ammodernare ed alleggerire la burocrazia per fornire prestazioni e servizi con rapidità ed efficienza;

- il principio che pervade i sistemi di *civil law* (incluso naturalmente quello italiano) per cui “è vietato tutto ciò che non è espressamente permesso dalla legge” dovrebbe essere compensato da quello inverso di matrice liberale per cui “ognuno è libero di fare tutto ciò che non è espressamente vietato” (tipico dei sistemi di *common law*), principio che trova parziale cittadinanza nel nostro ordinamento nella forma della sussidiarietà orizzontale, così come enunciata nell’art. 118 della Costituzione.

Su questa base, i seguenti elementi per la organizzazione del lavoro.

1. E’ utile procedere in maniera parallela sia sul fronte “empirico” che su quello più propriamente “scientifico-accademico”.

Da una parte casi come quello descritto dal Prof. Rossi durante la prima riunione della piana di Castelluccio di Norcia descrivono compiutamente lo stato patologico in cui ci troviamo ad operare. Facendo un lavoro “dal basso”, un lavoro di rilevazioni concrete, vicine al cittadino o all’impresa (quali sono gli adempimenti cui sono tenuti coloro che intendano avviare una attività di carrozziere, cosa comporta uno spostamento di residenza per una famiglia di quattro unità, ecc...), con un’ottica non lontana da quella del difensore civico o di un’associazione per la tutela del consumatore, si possono individuare argomentazioni e rimedi adeguati in fase conclusiva del gruppo di lavoro.

Dall’altra, è indispensabile rianalizzare tutte le riforme che si sono susseguite a partire dalla L. 142/90, passando attraverso la Bassanini 1 per arrivare fino al quadro costituzionale del 2001, cercando una razionalizzazione normativa che garantisca il massimo possibile di “certezza” del diritto, criterio che precede logicamente sia la “trasparenza” che la “responsabilità”. In questo ambito, voci molto autorevoli hanno già sottolineato che il

rapporto Regione – Enti locali è un importante nodo irrisolto, soprattutto sul piano delle funzioni e delle risorse.

2. E' imprescindibile un tentativo di evidenziare (se possibile su base regionale) il costo *pro capite* della rappresentanza politica (interessante la ricerca di cui ha dato conto il Prof. Pinto dalla quale risulta che il personale politico professionalizzato in Italia è il più alto d'Europa), nonchè fare un'analisi finanziaria che “fotografi” gli attuali costi della Amministrazione Pubblica (nel senso più lato) nel sistema delle istituzioni territoriali¹.

3. Uno dei criteri – guida del lavoro dovrebbe essere quello della “congruità”, individuando ed evidenziando tutto ciò che esiste oggi di virtuoso e positivo.

In una realtà che nel panorama nazionale può essere considerata esemplare, segnalo quanto segue.

A Siena le circoscrizioni (obbligatorie per Comuni sopra ai 100.000 abitanti e Siena ne ha 58.000) sono 5, ognuna delle quali con 15 consiglieri (di cui 5 presidenti).

Un consigliere prende 25 €circa di gettone-presenza, per una media di circa due sedute al mese. Ogni presidente prende, se ricordiamo bene, circa 800 €/mese mantenendo il lavoro, 1600 €/mese se va in aspettativa. Si tratta di 3.500 €/mese per i consiglieri e da un minimo di 4.000 ad un massimo di 8.000 €/mese per i 5 presidenti. In più, occorre considerare altri 115.000 €/anno per cancelleria, segreteria, affitto locali, ecc....

Sono dati che necessitano di una verifica ulteriore ben più circostanziata, ma, anche considerando che le circoscrizioni sono solo un organo consultivo/propositivo e non hanno parere vincolante, riteniamo che il gruppo di lavoro debba esprimere giudizi di congruità sulla base anche di tali dettagliati elementi di conoscenza.

4. Visto che fare un'analisi finanziaria esaustiva rischia di diventare un'operazione titanica e forse improduttiva, potremmo elaborare dei casi-studio specifici su diverse aree del Paese.

¹ In questo ambito, occorre probabilmente anche affrontare i motivi per cui possono accadere casi tipo quelli del Comune di Taranto, che, pur avendo debiti per circa 150 milioni €, ha fatto lievitare del 600% il budget per lavori extra dei dipendenti.

Si legge su alcuni quotidiani che hanno seguito la vicenda che la Guardia di Finanza e la Procura stanno indagando su come sia stato possibile che dal 2001 al 2005 i dipendenti (con il trucco dei lavori “ad obiettivo” - salario accessorio e straordinario) si siano divisi quasi trenta milioni di euro, ulteriori rispetto alla tariffa base dei loro compensi.

Per il progetto “inquadramento della città in aree omogenee e redazione dei piani di zona di assistenza sociale”, sei impiegati hanno ottenuto un premio di 377mila euro. Al dirigente-coordinatore 99mila euro.

Ci proponiamo di analizzare i bilanci di tutte le Amministrazioni Pubbliche che a vario titolo “insistono” sul territorio della Provincia di Siena, evitando un atteggiamento puramente normativo (cosa dovrebbe accadere in base alle leggi), bensì vedendo cosa ciascun Ente fa in concreto.